

BUSCADERO

Mensile di informazione rock - n° 319 - Gennaio 2010 - Anno XXX - € 5.00

POLL 2009
TOM PETTY
disco
dell'anno

BARNETTI Bros Band Avventure in New Mexico



foto di Erika Ardemagni

RYAN BINGHAM & JEFF BRIDGES
SOUTH MEMPHIS STRING BAND
PETER GABRIEL - EELS - JIMMY BUFFETT
PEOPLE SPEAK (con Dylan, Springsteen etc.)
BLUE RODEO - RINGO STARR
ELLA FITZGERALD - JOE PUG
ROCK and ROLL HALL OF FAME DVD

MIKE CAMPBELL (HEARTBREAKERS)
INTERVISTA ESCLUSIVA
IL PROGETTO JEFFREY LEE PIERCE
INCONTRO CON PAUL MCCARTNEY
LUCERO: MEMPHIS IN THE MEANTIME

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

mente autarchico, alla faccia di chi inserisce *quest star* straniera nei propri dischi per indorare la pillola, è davvero un buon prodotto grazie soprattutto alla calda tonalità della Mannoia, che senza fronzoli o inutili virtuosismi, riesce a cogliere l'essenza dei brani, interpretandoli alla perfezione. Apre le danze *Le tue parole fanno male* di Cesare Cremonini e devo dire che il testo originale e esplosivo merita attenzione. Si prosegue con *Ho imparato a sognare* che dà il titolo all'album, anche questo brano, composto dai Negrita, è caratterizzato da un testo molto intenso. Si passa poi a *La paura non esiste* del duo Ferro/Pausini e *Estate* di Giuliano Sangiorgi, leader dei Negramaro. Poi vi è un omaggio a Battisti/Mogol con i brani *Una Giornata Uggiosa* ottimamente orchestrata e *E penso a te* ancora più sommersa e intimista. Infine Fiorella riprende *E' la pioggia che va* un successo degli anni Sessanta dei Rokes (la canzone era stata scritta da Bob Lind ed aveva avuto un buon successo in America) qui in una versione molto delicata. In questo brano, Mogol particolarmente ispirato (*...ma non vedete nel cielo/quelle macchie di azzurro e di blu/e la pioggia che va e ritorna il sereno...*) dipinge perfettamente le speranze giovanili dell'epoca: oggi purtroppo il cielo sembra davvero cupo ma speriamo che presto le macchie di azzurro e di blu, ritornino sulle nostre teste. Bellissima poi la versione di *C'è Tempo* scritta da Ivano Fossati che la Mannoia per affinità elettiva con il musicista ligure, interpreta da par suo. Ma non è finita: nel CD vi sono ancora due brani (bonus track): *Caffè Nero Bollente*, uno dei primi successi della cantante romana, da molti anni assente dal suo repertorio e *L'Amore si odia* cantato insieme a Noemi, una giovane interprete che si era messa in luce con X Factor (seconda edizione). Anche questo duetto in cui Fiorella guida la giovane interprete, dimostra la volontà della Signora della Canzone Italiana a mettersi continuamente in gioco, ieri con la musica brasiliana, oggi con un nuovo repertorio e nuovi artisti. A Fiorella manca solamente un grandissimo produttore che con un adatto repertorio la lanci sul mercato internazionale: ma questo forse le interessa poco. Dimenticavo la confezione comprende anche un Bonus DVD video con 35 minuti di backstage e sei minuti di *Sally* di Vasco Rossi, rivisto in FM way. E' brava. Di più non ti dico per non ripeterti.

Guido Giazzi

Ecco una nuova band di veri indipendenti: la **484 South Band**, sestetto di musicisti originari del Mississippi e della Louisiana, sono con *Mississippi Nights* al loro esordio, e lo fanno autoproducendosi ed autodistribuendosi, in maniera fiera e, appunto, indipendente. Il gruppo, nel quale non c'è un vero e proprio leader (i due lead vocalists, **Jim Oakes** e **Brady Bagwell**, non figurano tra i principali autori, mentre **Keith Schultz** e **Twain Pigott**, chitarristi e responsabili del songwriting, non cantano, mentre il bassista **Don Hull** ed il batterista **David Johnson** completano il quadro), propone, come è facilmente prevedibile, un rock venato di blues, con marcate influenze southern. Qualche buontemponone ha definito il loro sound un incontro tra **Lynyrd Skynyrd** e **Widespread Panic**, con **Robert Johnson** che assiste al match, ma è certo che, **Panic** a parte e con il possibile inserimento tra le influenze della **Marshall Tucker Band**, ma anche degli **Alman**, il suono gronda Sud da ogni nota. Musica robusta, ma non solo muscoli: Schultz e Pigott sanno anche scrivere, e regalano alla band una manciata di brani di stampo classico, forse non rivoluzionari ma ben costruiti. Certo, essendo un debutto, non tutto è perfetto, ma le basi ci sono ed i margini di miglio-

THE 484 SOUTH BAND

Mississippi Nights
(484 South Records)

●●●○○



THE MALDIVES

Listen To The Thunder
Mt. Fuji Records

●●●○○

Ecco un gruppo country rock proveniente dalla costa nordovest del Pacifico, da quel di Seattle per l'esattezza, che sembra promettere davvero bene. Una sorta di big band composta da nove elementi, influenzata dalla Band, da Neil Young, dallo stesso Gram Parsons se vogliamo, che ha elaborato però un suo stile personale che convince e piace. Giovanile, deciso, contemporaneo, avvincente, dinamico. Un act di alternative country dunque, che qualcuno avvicina agli Old '97, ai Drive-By Truckers o ai My Morning Jacket. Guidato dal chitarrista e singer songwriter **Jason Bonn**, è nato come trio, diventato poi un sestetto quando nel 2005 ha inciso un album, intitolato semplicemente a suo nome, *The Maldives*, sì il riferimento è proprio alle famose isole dell'Oceano indiano, pubblicato l'anno successivo tutto a spese del leader. Il gruppo contiene oggi nel suo seno oltre a quella di Jason, altre due chitarre, basso, steel guitar, banjo, violino, tastiere e percussioni, una moltitudi-

ne quindi di strumenti, ai quali si aggiungono anche armonica e fisarmonica, che danno vita ad un suono corposo e denso, che sa essere anche tenue e delicato, in ogni caso mai sopra le righe o eccessivo. *Listen To The Thunder* è l'espressione di ciò, una prova convincente e piacevole, che dimostra come la country music attuale non abbia sostanzialmente più confini, sa nascere anche dove non è naturalmente attesa. E gruppi come questo non possono che avere il nostro plauso e il nostro convinto incoraggiamento. Sono undici i pezzi da ascoltare nella circostanza, tutti a firma Jason e tutti di buon livello ed impatto, piacevoli, attraenti, che sembrano volerci convincere che in fondo noi non abbiamo affatto bisogno di Nashville. *Time Is Right Now* è una ballata sciolta ed agile che si muove ad un ritmo quasi western, con un vivace stacco strumentale ove le chitarre si muovono in libertà. *Cold November* è una lenta love country song delicata e gentile, cantata a due voci, con apertura di armonica, steel guitar e chitarra acustica e notevole assolo di violino e steel guitar finale. *Say Nothing* è un lento brano youngiano, con intro-

ramento anche. *Lost Highway* inizia con lo scricchiolio tipico di un disco in vinile, poi la band parte con un rock'n'roll sudista tutto feeling e sudore, con chitarre e piano a guidare le danze. *Mississippi*, sempre elettrica, ha una ritmica pressante e chitarre dal suono grezzo e sporco: una perfetta bar-band song. *The Road* è un lento, sempre con lo spirito del Sud: bella melodia, tanta anima ed un organo hammond che fa tutte le cose giuste in sottofondo. *See Me* è un rock-blues granitico, senza particolari finezze, il brano meno originale del lotto; meglio la roccata *Counted*, sempre con le chitarre sugli scudi ed un motivo di buon impatto. *Big Muddy*, ancora sudista, porta alla testa e godibile *Baton Rouge*, molto Skynyrd (ma quelli degli anni settanta). *Mississippi Night* è più rilassata, ma non è tra le migliori; meglio *Crystal Springs*, con il suo intro potente di slide ed il cantato aggressivo di Bagwell. Chiude l'album la mossa *Blackwater River*, tra country e rock, molto elettrica e decisamente riuscita, sia dal punto di vista strumentale che da quello vocale. Un ponte per il futuro, che, date le buone basi di partenza, non può che essere roseo, anche se i sei ragazzi non sono poi di primissimo pelo.

Marco Verdi

duzione di armonica, un bel piano, una deliziosa seconda voce femminile e stacco di armonica che trascina gli altri strumenti. *Tequila Sunday* è uno spigliato country rock elettrico dal robusto arrangiamento, con la steel protagonista nel finale, decisamente orecchiabile e per questo potenziale buon singolo. *Whidbey Island Blues* è un altro brano lento dai connotati blues, con armonica e steel guitar sugli scudi, profumo di Neil Young in lontananza, un bell'intervento anche della chitarra solista elettrica nell'ultimo stacco strumentale. *Blood Relations* è uno dei pezzi più interessanti offerti, con Neil Young e i suoi Crazy Horse ancora punto di riferimento, per via dei diversi stacchi strumentali dai lunghi spunti chitarristici. *Walk Away* è una leggera, lunghissima ballata dall'invitante melodia e il piacevole ritornello, che parte in chiave acustica, poi cresce pian piano grazie soprattutto al lavoro della steel e si consolida nel suo scorre, ottimo lo spunto di violino inserito e intriggante la voce femminile che si sente nel finale.

Raffaele Galli

RECENSIONI